

"QUELLI CHE VANNO, QUELLI CHE RESTANO"

Omaggio ad Angiolo Mazzoni, architetto delle stazioni (1894 - 1979)

Analisi, restituzioni grafiche, progetti in ambito ferroviario
coordinati e diretti dall'arch. Stefano Cassio con gli architetti
Antonello Cuccu, Emilio Del Gesso, Bruno Mazzone, Silvio Pasquarelli
e con Annalisa Battista, Gianandrea Gazzola
Progetto di allestimento Arch. Stefano Cassio; realizzazione R.C.P. Associati

STAZIONE OSTIENSE, ROMA, SALA RISERVATA

23 settembre/5 ottobre 1994 orario 10/20

inaugurazione ore 19/21

Piazzale dei Partigiani

All'interno della rassegna APRITI-IED, manifestazioni e dibattiti intorno al design, si apre il 23 settembre presso le sale riservate della Stazione Ostiense, l'esposizione "Quelli che vanno, quelli che restano". Essa è comprensiva di circa sessanta tavole originali dove vengono presentati i risultati, parziali, di circa un anno di collaborazione sperimentale tra l'Istituto Europeo di Design e le Ferrovie, in una mostra che intende evidenziare possibili terreni di confronto operativo tra una scuola di progettazione, ormai tra le più prestigiose in Europa, ed una realtà produttiva di ragguardevole consistenza sul territorio romano e di notevole importanza in campo nazionale.

La ricognizione si avvia a partire dalla straordinaria stagione di sviluppo degli anni '30, con gli arredi disegnati da Angiolo Mazzoni (del quale quest'anno ricorre il centenario della nascita) per le numerose stazioni ferroviarie progettate su tutto il territorio nazionale. Ed è proprio la estensione dell'espressione architettonica, ed insieme la diffusione di un segno omogeneo ed ovunque riconoscibile nella varietà dei modelli, l'aspetto maggiormente sottolineato dal contributo dell'Istituto Europeo di Design.

L'iniziativa costituisce un impegno per la tutela del Moderno, non solo in quanto stimolo alla statica conservazione del patrimonio di architettura e di arredamento che le Ferrovie custodiscono, ma anche quale conoscenza delle continue trasformazioni cui il servizio - sedi, impianti, macchinari - è sottoposto, dunque ipotesi di soluzione agli evidenti problemi di compatibilità tra sviluppo e valorizzazione di quanto la Storia ha sedimentato. Anche il Fabbricato Viaggiatori della Stazione Ostiense trae origine da quel periodo; progettato da Roberto Narducci, che di Mazzoni fu allievo e stretto collaboratore, esso affronta oggi, come molti altri impianti, problemi di adeguamento ad un uso sociale modificato e sovente distorto. Così, il ripristino ed il completamento in prospetto dell'ala ovest si confrontano non solo con la consistenza del partito originale della facciata, ma anche con le misure anti-intrusione che la natura del servizio richiede. Progetti, dunque, oltre le analisi, concretamente realizzabili nell'ambito stesso delle Ferrovie, attraverso le possibilità operative delle Officine romane cui tutte le nuove proposte fanno riferimento. Ancora, alle fermate impresenziate della rete urbana, da integrare con attrezzature, comfort e servizi, va riferito lo studio di elementi componibili per il riparo, la sosta, l'illuminazione, l'informazione, l'igiene, la sicurezza. Anche per le macchine obliteratrici attualmente in servizio sono state analizzate soluzioni di complemento che diano esito a problemi di effrazione, di vandalismo, attraverso la modificazione di singole parti di supporto statico o funzionale tali da non alterare il ciclo di produzione, le modalità di installazione o di esercizio.

Ad una evocativa dimensione del viaggio va invece riferita una parallela esposizione di progetti di valige, borse, contenitori elaborati per il concorso internazionale di product design "Toyooka '94": oggetti zoomorfici, neofunzionali, metamorfici che segnano i codici individuali del nuovo nomadismo sia della scala urbana sia delle tratte intercontinentali.

I lavori degli allievi dei Dipartimenti di Arredamento e di Architettura d'Interni dell'Istituto Europeo di Design sono affiancati in mostra, a cura della A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA, da una selezione di opere dedicate alla ferrovia nell'immagine urbana, attraverso l'universo figurativo di Arduino Cantafora, Stefano Di Stasio, Paola Gandolfi, Felice Levini, Dario Passi, Pino Salvatori. Le opere di questi artisti, quasi parafrasando il noto titolo calviniano "Se una notte d'inverno un viaggiatore" qualificano la mostra come commento, canto e memoria di un momento in cui le architetture, le stazioni ed i luoghi di sosta diventano raccordi del viaggio e della sua possibile connotazione metalinguistica. L'immagine della città e della ferrovia, intesa come inestricabile rapporto di omologazione dialettica al tessuto urbano, scorre e percorre itinerari novecentisti e figurazioni contemporanee di nuove peregrinazioni della vita e del cuore: pitture cioè che vanno al di là di una letteratura corrente del viaggio per una valutazione meditativa sulle stazioni mazzoniane come dettagli di sosta, di dense atmosfere concettuali-metafisiche, lineari-critiche (Salvatori ed il suo filologico commento alla torre mazzoniana), weimariana-fritzlanghiana (Gandolfi, Di Stasio, Passi), quasi nederlandese-wermeriana (Cantafora) e concettuale-ironica (Levini): ciò che al pari dei lavori dell'Istituto Europeo di Design, vuole essere un omaggio al grande maestro del novecento.